

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1749

Libro di Gelone
D. d. Antonio
D. d. Franco Rossi
M. Giuseppe M. Buita
de pag. 57.

Mario Cornini
Co. del Algarve.

MALE
GRAMM.
IANI
OTTI
5
NO

BRAIDENSE

V.M.
N. 535.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1145

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

LA CADUTA
DI
GELONE

Drama per Musica

DA RAPPRESENTARSI

nel Teatro di S. Angelo

L'Autunno dell'Anno 1719.



IN VENEZIA, MDCCXIX.

Presso Marino Roffetti in Merceria
all'Insegna della Pace

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio



3

LETTORE.

Confesso, che questo mio Drama, che comparisce alla tua curiosità è totalmente privo di fantasia, ed è infelicissimo di stile, e molto più d'altri miei, quali hai già veduto rappresentati, e col solito della tua generosità compatiti.

Egli per tanto perchè è debole, servirà solo d'introduzione alle recite Carnevalizie in questo Teatro di S. Angelo, ove spero, che nel venturo Carnevale l'Idee più vaste suppliranno alle mie deboli, ed appagheranno le tue molto più grandi. Che se mi toccasse la bella sorte d'incontrare il tuo benigno aggradimento; devo protestarti, che tutta la lode sarà tua pietà, e l'applauso tua compassione. Per non tediare però la tua pazienza colla descrizione d'un lungo Argomento, ti dirò solo come Oronte Re degl' Egizj mosse guerra a Gelone Tirano della Seleucia pretendente il suo Regno,

4
ed Elisa Principessa di Cartagine eletta sua Sposa; Che seguito un fiero combattimento Navale, fu disfatto Oronte dall' Armata di Gelone, onde gli fu forza porre in salvo disperata la Vita in un Pino. Che introdottosi con intelligenza nella Città della Seleucia, sortì con un amutinamento la morte dell'odioso Tiranno, la successione al Regno, e le Nozze d'Elisa. Il che dà materia alla tessitura del Drama, mentre con supposti d'accidenti verisimili, fingesi quello anderai con bontà raccogliendo nella lettura del medemo. Vieni dunque, leggi, e compatisci le mie debolezze, e dove incontri le solite frasi Poetiche di Deità, Fato, e simili, ricevile con sentimento Cattolico, come appunto le concepì la mia penna, e vivi felice.

H. S.
Francesco Rossi

SCE-

S C E N E

Nell' Atto Primo.

Porto della Seleucia con Sbarco.
Gabinetto.
Bosco.

Nell' Atto Secondo.

Stanze Reali, che si tramutano in un Giardino.
Spiaggia con Torre.
Galaria con Statua di Gelone.

Nell' Atto Terzo.

Cortile di Carcere.
Saffosa con Monti.
Loco Magnifico con Trono Maestrofo.

B A L L I.

Nell' Atto Primo, alla Rustica.
Nell' Atto Secondo, all'Eroica.

A 3 AT.

A T T O R I

Gelone Rè Tiranno della Seleucia .
*Il Sig. Matteo Luchini , Virtuoso della Serenissima
 Gran Principessa Violante di Toscana .*
 Elisa Principessa di Cartagine .
La Signora Cecilia Bellisani Bolognese .
 Oronte Rè delli Egizi
*Il Sig. Domenico Borghi Bolognese , Virtuoso del Se-
 renissimo Principe d'Armeſtar .*
 Astiage Rè de' Medi .)
La Sign. Isabetta Betti-) Fatti schiavi da Gelone .
ni Vicentina .
 Florinda sua Spofa .)
La Signora Francesca Miniati Bolognese .
 Bambino Figlio di Florinda .
 Melcide Capitano di Gelone .
La Signora Margarita Gaspari .

LA MUSICA

Del Sig. Giuseppe Maria Buina .

LE SCENE

Del Sig. Christofolo Canal .

A T-

A T T O

P R I M O .

Porto di Mare della Seleucia .

S C E N A P R I M A .

*Gelone , Melcide , con seguito di Soldati , che
 sbarcano Astiage sotto nome d'Ernaldo ,
 Florinda sua Spofa , ed un suo
 Bambino fatti Schiavi .*

S Degni , Straggi , Sangue , e Morti
 Questo Brando
 Fulminando
 Diede Gloria al mio Valor ;
 Del mio braccio sotto il pondo
 Giacerà tremante il Mondo ,
 Sarò sempre Vincitor .
 Sdegni , &c.

G Enerosi Campioni
 La ragion del mio brando
 Seguì il Destino , e venerò la sorte ,
 Cadde Oronte superbo , e col suo Sangue
 Mi suggellò due fortunati acquisti
 L'uno di questo Regno ,
 La succession legitima al mio piede
 Contesa , e combattuta ;
 L'altro d'Elisa il cuore
 Da lui pretesa , e à me dovuta in Spofa .

A 4 Sì

A T T O

Sù la fè a me spedita
 Del Prencipe suo Padre;
 Hora per tanto adoreran gl' Egizj
 Con ossequio profondo
 Un nuovo Marte, un nuovo Rè del Mondo.

Mel. Secondò il Ciel propizio
 Un evento felice alle nostr' Armi,
 Delle inimiche schiere
 Degl' Egizj sconfitti
 Ti reco, ò Prence, al piede, Armi, e Bandiere.
Gli presenta armi, e Bandiere Trionfali.

Gel. Queste con nobil pompa
 Mostrino al Mondo tutto,
 Che della gran Vittoria
 L'utile è nostro, e degli Dei la Gloria.
 Melcide quei, che di servil catena
Gli additta Astiage, e Florinda.

Tengono stretto il piede
 Contegno alla tua fede;
Mel. Ubidirò Signore.
Gel. Sento quei duri ceppi
 Passarmi dal suo piede, à questo cuore.) *parte*

S C E N A II.

Melcide, e detti.

Mel. Soldati olà? Florinda.
 Vada sciolta da ceppi entro la Reggia,
Sciogliono da catene Florinda
 Passi à carceri Erinaldo fra ritorte. (te!
 Vuol così la mia fede; *Ern.* O Cieli! *Fl.* O sor-
si vede in lontano un pino mezzo infranto ac-
costarsi a lidi.

Mel.

P R I M O.

Mel. Numi, che fia!
 Qual mai misero legno
 Bacia con suoi naufragj i nostri Lidi?
 Venite meco à suo soccorso o fidi.
Si porta con parte de Soldati alla Spiaggia:

S C E N A III.

Astiage, Florinda.

Ast. Fuggitivi dall' odio
 D'un Germano crudele
 Per serbare la vita
 Voi ci portate ò stelle
 Ad'incontrar la morte?
Flor. O caro sposo
 Dunque quel nodo, in cui gl'Eterni Numi
 Strinero i nostri petti
 Vil legame divide?
Ast. Tolga il Ciel tali augurj,
 Ne mai Fato crudele ci disciolga,
 Ma il cener nostro una sol' Urna accolga.
 „ Benche da te diviso, e frà catene
 „ Sarà questo mio piede
 „ Unita all'amor tuo vivrà mia fede.
 Prendi del sangue mio
 L'unico pegno ò Sposa
 Testimon di mia fede a te lo lascio.
 In lui mira me stesso, e t'arricorda,
 Ch'Astiage t'ama, e che per te si sface:
 Custodisci il mio figlio, e vivi in pace.
Flor. Con qual coraggio ò Sposo
 Può l'Alma sostenere
 Separazion sì amara? *Florinda piange*

Tu agl'orrori? io alle Reggie?
 E come potrò mai
 Viver senza di tè mia cara vita?
Ast. Non lacrimar, vuole così il mio Fato.
Flo. Almen questo mio pianto
 Ammollire potesse
 Fato sì avverso, e rio.
Ast. Deh non piangere più, Florinda, Addio;
Si poggia sopra d'un sasso piangente.
 Frena il pianto sul bel ciglio.
 Custodisci il caro Figlio,
 Resta in pace, amami addio.
 In un giorno sì funesto
 L'ultimo amplesso è questo.
 Serb' à me quel cor ch'è mio.
 Frena &c.

S C E N A I V.

Florinda col Bambino.

S Poso? Astiage mio bene?
 Ah che ti perdo o caro
 Più della vita mia, che fia di te
 Forse superbe fumeranno l'Are
 Del tuo sangue innocente?
 Rispondimi ove sei?
 E qual Destino me da te divide?
 Sento dirmi il tuo duol se il labro tace
 Custodisci il mio figlio, e vivi in pace.
 Ah mia prole infelice
 Da queste Poppe il latte
 Di tue amare sciagure
 Tu misero sugesti, oh almen potessi
 Votar

Votar dalle mie vene
 Stilato in tuo ristoro tutto il Sangue
 Delle Viscere mie parte più cara
 Prendi in un bacio e sangue
Se lo prende in seno e lo bacia.
 L'amor di Madre; ed il più dolce affetto
 Nell'Imagine tua dovuto, o Dio!
 Al tuo Padre, al mio Sposo,
 Che pur mi dice al cor, Florinda addio;
 Tortorella piango, e peno,
 E nel seno
 Per compagno hò il mio dolor;
 Mesta, affitta, m'adoloro
 Ne ristoro
 Hà tra palpiti il mio cor.

S C E N A V.

Melcide, Arface da lui soccorso.

Mel. **Q** Uale Fortuna amica (ne?)
 Ti porta alto Guerriero à queste Are
 Narra chi sei?
Arf. Son di Lidia; Son Duce; e sono Arface? te
 A prò del Rè Gelone (e più a suo danno) a par-
 Del turbato Nettun le vie trascorsi,
 Quando ò miracol nuovo,
 Misero avanzo alle procelle, all'onde
 Sù questi lidi, la mia calma io trovo.
Mel. Sotto Tende guerriere
 Goditi quella pace,
 Che in grembo alla Vittoria il Campo gode;
 All' alte Reggie poscia
 Volgerai tosto il passo

Là con forte migliore
Haurà degna mercede il tuo Valore.

Ars. Tant'immensi favori
Incatenan quest'Alma,
E alle tempeste mie sei dolce calma.
Mel. Da tempeste agitato in mar d'amore
Io pur trovassi, chi mi fosse almeno
Mia Stella un'Alma, e mio bel Porto un Seno,
Navicella se trà procelle
Scopre il porto, spera la calma,
Trova il lido, accerta il piacer.
Il mio affetto trà le tempeste,
Per dar pace, e vita all'Alma
In un seno brama il goder.

S C E N A VI.

Arsace solo.

HOr, che trà le sciagure
D'aver perduto Scettro, Soglio, e Regno
El. E la speme d'Elisa
D'haverla reggia Sposa in questo seno;
E vita, e libertà restommi almeno
Per tentare il riacquisto
E del Regno, e d'Elisa.
Concepisce gran moli
Il pensier, che mentito
Mi trasse à questa Reggia,
Mentre, che col celar d'Oronte il nome,
Colla guida d'amor, d'arte, e d'inganno,
La speranza mi dice,
Che farò pure un giorno
Non più misero Rè, mà Rè felice.

Dolce

Dolce speranza ogn'or
Mi vâ dicendo al cor
Che sperisi.
Che forgerò felice
Dal rogo qual Fenice,
E farò lieto un dì. Dolce, &c

G A B I N E T T O.

S C E N A VII.

Gelone, Elisa.

ELisa hò vinto, e del superbo il Sangue
Inafidò sul mio crin li verdi Allori,
Tu de miei gran Trofei
La maggior parte dell'onor riporti,
Tanto, che il tuo bel piede
Salirà un dì di questo Regno il Trono.
El. Lascia, che per la gioia
Baci l'angusta destra; *gli bacia la destra*
Gel. Eccelsa Principessa io pur ti stringo
Con queste braccia al seno, *lo abbraccia*
Del mio cor, del mio Scettro ti fò dono.
Già mia tù sei. *El.* ed io pur tua ne sono.
Gel. E questa destra mia
Ministra di mia fè fede ti sia.

S C E N A VIII.

Melcide, Arsace, e detti.

Mel. **S**ire, questo, che miri,
Che suddito adorante

Ars

Arface in atto di supplicare

Al tuo piede si prostra egli col Sangue
Nelle stesse sue piaghe
Fù per aprir la strada alle tue glorie.

Arf. Che miro Elisa? *à parte*

El. A raj di sì bel Sole arde il cor mio) *à parte*

Gel. Chi sei? *Arf.* m'appello Arface

Gel. La Patria? *Arf.* E' Lidia.

El. Il crudel Fato intendo)

Gel. E qual cagion ti trasse à queste Soglie?

Ar. Dell'orgoglioso Oronte

Per castigar col ferro

Quell'Anima superba,

(E di Gelon crudele il Sangue indegno) *à parte*

Gel. Ah perfido, *Mel.* Inimico; *El.* Ah Traditore

Ar. Mà degl'Astri il rigore

Nelle Balze vicine

Mi spinse, il Mar turbossi, e in questo Lido

Il curvo Abete infranto

Gettommi disperato

Pria à naufragar nel Mar, poscia nel pianto.

Gel. Rasserena il tuo Ciglio

Sarai mio Kavalier, tanto richiede

Il tuo onor, la mia fede.

Mel. O cieco Dio

Nó ha Pluto un martir eguale al mio) *à parte*

S C E N A IX.

Vien condotta Florinda, e detti.

Fl. **P** Rencipe, il di cui Scettro *(strata*
Dà legge al Mondo Ancella umil pro-
Si getta a suoi piedi.

Ba-

Bacio tue reggie piante.

Gel. Sorgi, che chiedi?

El. Infelice. *Mel.* E sfortunata.

Gel. (O bel sembante) *à parte*

Fla. Supplice ò Prence quel bel cor adoro

Dal tuo potere alta pietade imploro.

Gel. (Mi piaga il core e l'Alma.) *à parte*

El. Forse ti piaga amore?

Ar. Per te mi piaga

Mel. Amor. *Gel.* Quel del tuo core

Questa che quì rimirò, ell'è Florinda

D'Ernaldo Sposa,

Fummi condotta al piede

Prigioniera infelice,

Hora il solevo suo, quello d'Ernaldo

Da questo braccio chiede,

El. T'intenerisce?

Gel. Sì, incenerir mi sento à poco à poco,
Che vicino mi trovo ad un bel foco) *à parte*

Teco Elisa ti priego

Prendila a tuo soggiorno; e tu Florinda *(parte*

Da pace a quel martir, (ch'è mio martoro) *à*

Pronti voi tutti attendo

Per l'usata Real caccia nel Bosco

Tu meco vieni Arface.

Ar. Ti seguo (oh Fato rio) *à parte*

Ti lascio Elisa (Addio) *e parte con Gelone*

Mel. Non hò più core

Un sospetto amoroso

Sferza l'Anima mia col suo rigore. *à parte*

SCE-

S C E N A X.

Elisa, Florinda

El. **A** Mica vanne, e da un pietoso amore
Lieta vivendo spera
Solevo al tuo martir, tregua al dolore.

El. Sù la Destra il rispetto
Delle più vive gratie
Stampa all'obbligo unito, anco l'affetto.
La bella fiamma accesa
Nel seno mio s'è resa
Il centro del piacer.
Così il mio core amante
Ne giungerà costante
Al punto del goder.

La bella, &c.

S C E N A XI.

Elisa, Melcide

El. **P** Artisti Arface?

Mel. Arface? *El.* Sì il mio amore

Mel. Quale amor . . .

El. Melcide retrocedi

Dal sentier, che incominci, e pria ch'inciampi
Vieta all'incauto piè ch'orma non stampi.

Mel. Bambino ò cara Elisa

Non è il mio amore

El. Già sai, che al letto Augusto

Di Gelone tuo Rege io vivo eletta.

Mel. Lo sò; *El.* lo sai?

Dun-

Dunque d'amor non favellarmi mai;
Mel. Non favello di quello
D'un Prencipe tuo Sposo, e mio Signore
Ma di quello t'aggrada
D'un Estero, ch'è ignoto.

El. In van Melcide tenti
Di ritrar il pensiero
Dall'amoroso mio dolce tormento.

Mel. Già t'intendo, e ti sento.

El. Meglio intendimi ancor, di me dispono
Son di Gelon, d'Arface, e tua non sono.

Di te non ardo nò,
Ne tu devi saper
Di chi è il mio seno.
Sappi, non t'amo nò,
E voglio a mio piacer
Arder più, e meno.

Dite, &c.

S C E N A XII.

Melcide solo.

D' Altro bel genio Elisa
Benche eletta à Gelon Sposa Regale
Nutre con suo piacere un nuovo Ardore;
Che anco offende Gelone, e più il mio amore:
Non v'è in petto di Donna mai costanza,
Ma v'è così pascendo
Chi di solo desio, chi di speranza.
Non hà un sol cor in petto
La Donna per amar;
Ma à quanti offrono affetto,
A tanti il cor sa dar. Non &c.

Bo.

Bosco per la Caccia Reale.

S C E N A XIII.

Gelone seguito da Melcide.

Arsace, Florinda, Elisa, in abito di Pastori.

Gel. **S**U' diafi fiato al Corno
E per i torti colli
Della folta Boscaglia
Corra ogn'un delle Belve à lieta traccia.

Tutti Alla Caccia, alla Caccia

Gel. Di stanca Cerva al Fonte
E d'Armellino al monte
Ne siegua ogn'un la traccia.

Tutti Alla Caccia, alla Caccia

Elisa, che insegue una Fiera.

El. Amici meco fidi

Inseguiam quella Fiera, (Dio
Mel. Piagato io vado, *Ars.* Non men ferito (oh
Preda dell'amor tuo fatto son io) *à parte*

Si vede Gelone, che insegue un' altra Fiera.

Gel. Florinda per tua mano
Quella Cervetta cada al tuol trafitta;

Flo. Dal mio strale piagata
Per le Coline, e Prati

Ferisce con un dardo una fiera.

Fugge a trovar smaniosa
La pace al suo tormento,
Và chiedendo pietà

Gel. Non è ella sola, è ancor quest' Alma mia,
Che ferita da strali del tuo amore
Pietà ti chiede. *Fl.* O Prence, e come? e dōle

Di

Di me sì vil pensier ti nacque al core?

Perdona; non è questa

E la fede, e l'impegno

Per avermi sottratta alle catene

Non idear tua gloria,

Che sia base al tuo amor la mia sventura;

Gel. Sì bella, e sì crudele, senti, ò cara,

Sono per me i tuoi lumi

Doppj incendj amorosi,

E da che quì venisti

Entro il mio sen n'accelero le faci;

Flo. Non mi parlar d'amor, lasciami, e taci.

Gel. Vn guardo di quegl'occhi

Non mi negar ò bella;

Flo. Son Florinda, son Sposa, e son costante,

Gel. Son Gelone, son Prence, e son tuo amante.

Flo. Inutile per me fora il tuo ardore.

Gel. Dunque, che far degg'io povero core?

S C E N A XIV.

*Elisa, Arsace, Melcide, che ritornano dalla
Caccia con Fiere svenate, e detti*

El. **G**Elon, Gelone in braccio
A beltà prigioniera? e che mai veggo?

Ah spergiuro! *Gel.* Che parli?

Flo. E che mai sento?

Insospettisce, & innocente io sono?

Gel. O mio tormento; e non t'è nota ancora

La Fede di

El. Li oltraggi alla mia fè pur mi son noti,

Gel. Tu del mio amor

El. Tanto esponi a colei, che ti dà pene,

Gel.

Gel. Non paventar mio bene,
 Del mio giurato amore
El. Giurato à me? no, non ti crede il core:
 Semplicetto è pur quel cor,
 Che ad Amanti presta fè.
 A te parlo ò traditor
 Alma rea, crudel per me.
 Semplicetto, &c.

Sopraviene una Fiera.

Fl. Cieli. *El.* Numi. *Fl.* Soccorso. *El.* Aità.

Arf.) Salvati ò bella

Gel.)

El.) Oh Dei. *Arf.*) Fuggi mia vita.

Flo.) *Mel.*)

si danno alla fuga.

Mostro orrendo in van ti scoti,

L'ira accendi, il dente arroti,

Che sbranato,

Lacerato,

Sul' Arena ti vedrò.

Ah che l'adunco dente

Spezzommi l'Alta, e cadò;

Arf. Sire intraccia lo scampo *in atto di cadere*

Da questo acuto ferro

Cadrà la Fiera uccisa, ecco l'atterro.

Si vede a Terra estinto il Mostro.

S C E N A XV.

Florinda, Arface.

Flo. **D**ifensor mio cartele
 A te drizzo i miei voti

Arf.

Arf. Le vicende più rie di tua fortuna
 Palesami Florinda, e fido intendo
 Porger al nobil seno,
 Se aita non potrò, consiglio almeno.

Flo. Fuggitiva da Ciro
 Con Astiage mio Sposo, ed un mio Figlio

Straascinommi la sorte

Misera à sospirar trà le ritorte,

Che sciolte poscia dal mio piè Gelone

Vuole con quelle incatenarmi il core;

Per me d'iniquo ardore

Arde, prega, minaccia e pene, e morti

Della mia fè vive sospetta Elisa.

Io nulla, nulla

Cedo al duro destino, e vivo ancora

Frà sdegno, gelosia, tema, ed amore.

Arf. Sarò tuo difensor quanto richiede

Sposo, figlio, ed amor, merito, e fede:

Flo. I miei dolenti guai

Ti priego per pietà ristora homai

Augelin, che tolto al nido

Di fronda, in ramo

Volando vai;

Con mesto canto

Segui il mio pianto,

Piangi i miei guai.

Tolta al Regno,

Al caro Sposo

Cessar

Di lacrimar

Non potrò mai.

Augelin, &c.

SCE.

SCENA XVI.

Arsace solo.

Per vendicar li torti
 Di Florinda , d'Attiage, Amico, e Prence,
 Per haver nel mio letto
 Elisa il di cui amor misto d'orgoglio
 Costommi sangue, onor, sudditi, e foglio,
 Mi vedrà un tanto Regno
 Su la festante arena
 Di sua stessa Vittoria
 Con giustizia pugnar , vincer con gloria.
 Esportò , nuderò , porterò
 Il petto, il ferro, l'alma,
 Alla morte, allo sdegno, al furor .
 Pugnerò , vincerò , suderò ,
 Lo chiede , lo deve , lo vole
 Il Regno , l'impegno , e l'amor.
 Esportò , &c.

Fine dell' Atto Primo .

A T T O

SECONDO.

Stanze Reali che si tramutano in un Giardino

SCENA PRIMA.

Gelone , Melcide .

Gel. **N**on sò se delle Fiere
 Pascolo sfortunato
 Sij rimasto il mio ben per cui cotanto
Mel. Deh condona Signore
 Altro seno t'alletta?
Gel. Li ceppi di Florinda
 M'incatenano l'Alma ,
 Non più d'Elisa amante
 Sento il core nel petto
 Pensai , risolsi , e voglio ,
 Che dal Talamo mio passi al tuo letto .
Mel. Verrà in Armi Cartago
 Perche osservi di Prence il giuramento ,
 O che scrivi col sangue il pentimento .
Gel. Paventerà il mio braccio
 Di quel Regno la forza?
 Hò core , hò petto , Armi , Vassalli , e Abeti
 Cartago ad inondar

24
A T T O
S C E N A II.

Elisa, e detti.

El. S Poso, mio caro;

Gel. S Non più così bel nome

Articoli il tuo labro,

Il tuo Sposo è Mel.

El. Che? *Gel.* Melcide. *Mel.* O cara;

El. Non più così bel nome

Articoli il tuo labro

Intendi? m'intendete? io tua non sono.

Gel. Te lo comanda un Prence?

El. Dell'amor tuo, non del mio amor disponi;

Barbaro, Infido, ingrato;

Questo è l'amor, che mi giurasti un tempo?

E' questa d'Himeneo la viva face,

Che dicesti nel cuor ardenti accesa?

Questa è la fede al Genitor giurata?

Mi trasse à questa Reggia

Il tuo affetto, il tuo foglio,

Non l'amor d'un guerriero.

Gel. Che Genitor? che fè? che giuramento?

Togliti dal mio guardo

El. Questo non è di Prence l'impegno?

Gel. T'acheta, e così voglio

Mel. Che sei mia Sposa sì;

El. Nò, tua non sono, e voglio anch'io così.

Tu puoi dir voglio, non voglio,

Ed arbitra ancor io

Del cuor mio;

Posso dir voglio così.

Io cangierò pensier,

E tu

S E C O N D O.

25

E tu muta parer

Di goder,

Chi spera un dì.

Tu, &c.

S C E N A III.

Gelone, Melcide.

P Reparati Melcide

Con un sacro legame

Agl'Himenei d'unirti;

Mel. Già Prence udisti;

Non m'ama, non mi vuole, e vuol così.

Gel. T'amerà Elisa spera

Mel. Chi sà, che ancor non m'ami,

Già un femminile core

Promette fin, ch'ha genio fede, e amore.

S C E N A IV.

Florinda, Arsace, e detti.

Ars. **L** A Gloria del mio braccio,

La brama del tuo affetto

Tanto a te cara, ecco mio Sire in dono.

Gel. Vive Florinda? ò Stelle?

Flo. Io vivo ancor, e fù voler del Cielo,

Quale assistj d'Arsace il braccio forte

Che involommi alla morte

Ars. Non temere il crudele,

Gel. Arsace parti: e voi pur Guardie ancora

Ars. Io parto, (e che mai fora?) si ritira in disparte

B

SCE.

A T T O
S C E N A V.

Florinda , Gelone , Arsace in disparte .

Gel. Siedi qui meco à canto , e senti ò bella .
si pongono à sedere

Dall'ora , ch'io ti vidi
Accolsi in seno infinità d'ardori ,
E con lingua di fuoco
Sentj dirmi dal Fato , ò l'ama , ò mori .

Fl. Prencipe , così il Fato
Parlò al tuo cor , non così parla al mio

Gel. Gelone t'ama , e amar Gelon tu dei .

Fl. Troppo fiero , e crudele ò Ciel mi sei .

Gel. Queste , che intorno scorgi
Son dell' Avi gloriosi
Grandezze idolatrate , in questa destra
Tutti di cento Regni
Volgonfi i fati à un punto ,
Onde ben posso al fine

Porgerti un scettro , ed ingemmarti il crine .

Fl. Pompe , scettri , e grandezze , e ancor Corone
Legar non ponno un generoso core .

Ars. (Di sposa o grande amore) *à parte*

Gel. Dunque a scettri , Corone , à sogli à Regni
Che t'offro in don nieghi chinare la fronte ?
D'un Prencipe l'affetto

Così dunque ricusi ?

Così crudel ? *Fl.* Tanto ricerca onore

Ars. (O gran fede , o gran core) *à parte*

Gel. Al tuo rigor prevalerà la forza .

Fl. E la tua , quella ancor di giusti Numi
si levano dalle sedie .
Che

Che anco a Tiranni fan mutar costumi .

Gel. Non però amor in seno
vuole abbracciarla .

Vieni ò cara , deh vieni

Fl. Scoftati indegno
lo getta da se .

Gel. Così tratti colui , ch' al Mondo impera ?

Gia , che offerte Corone , e letto , e Trono
Superba tu disprezzi

Ove Sposa non vuoi , vientene Amica

Si vedono da un Terremoto cader li Tetti de

*Gelone tramutarsi in un Giardino
in lontano .*

Gel. Ohime ! che sento ?

Paralitico il suolo

Sotto il mio piè tremante ?

Si gela il Sangue in seno , ò Dei che fia ?

Ars. Fuggi Florinda *Fl.* E dove ?

Il terror mi confonde .

Fl. Ove vado ? ove volo ?

Trema il ciel ? vacilla il suolo ?

Stelle ? o Dei ! che fia di me ?

Ove &c.

*Dalla caduta delli Appartamenti si scopre
un Giardino .*

S C E N A V I .

Elisa , Arsace .

Ars. NELL' infausto riflesso
Di voi reggie cadute che rimiro ?

Elisa il caro bene

El. Trà sì grandi perigli , che mai scorgo ?

Arface? e quale mai strano pensiero
T'impallidisce il volto?

Arf. Direi, che n'è il tuo Amore) *à parte*

El. Favella Arface *à parte*

(Dolce perturbator della mia pace)

Se chiederti poss'io

O cieco Dio

Chi ti rende d'amor ombra infelice?

(Dirà Elisa?)

Arf. Dirò, che sotto il guardo

E la fiamma *El.* T'intendo

Arf. Di cui io avampo, ed ardo.

El. Ed io mi accendo. *à parte*

Arf. Ma il rispetto m'è legge.

El. Toglie Amor già lo sai legge, e rispetto;

Con più liberi sensi alfin palesa

Chi ti ferì, chi t'involò la pace,

Chi riporta in tuo vanto

I tuoi sospiri, & il tuo amore, il pianto.

Se palesar non posso

L'incendio del mio cor,

Intendimi a tacer.

Un grande amor, che tace

Ei cerca amor, e pace

Unita col piacer.

Se, &c.

S C E N A VII.

Melcide, Elisa, Arface.

Mel. **A**Rface! Elisa? al fine *(rt)*

Or scopro nel Rival bella il tuo amor

El. Rivalità t'affanna. *Arf.* O gelosia.

El.

El. Taci che t'amo sì (sarai mio sposo) *à parte*

Mel. Eh tuo non sono?

Vittima il tuo bel petto

Offri così ad Arface?

El. Fingo così; No, l'amo;

Mel. Lo sà il Ciel, lo sà amore

Ch'ami Melcide. *Arf.* Che tu adori Arface.

El. Sarò tua, sarai mio,

Rimanti in pace.

Mel. Elisa parti. *Arf.* Un sol vezzo

El. Ambo dunque m'amate?

Eh nò? che voi scherzate?

Mel. Giuro ai Numi il mio affetto.

Arf. Il mio ad amore;

El. Mi spiace che ma già disposto hò il core,

Io veggo in campo e gelosia, e dolore.

Ch'io vi dica qual è il genio

Del mio amor ve lo dirò,

Ma non è tempo ancor.

Vi basta hora così,

Che poi saprete un dì

Di chi è il mio amor. Ch'io, &c

S C E N A VIII.

Melcide, Arface.

NUtre amor le mie pene

Col latte di speranza

Arf. Mi promette, e m'acerta

Il bel piacer d'Amor la mia costanza

Mel. Scherz' Amor in questo petto

Col diletto, e col dolor;

Io godrò di rimirarla,

B ; D'ado-

D'adorarla
Nel dispreggio, e nell'amor.

Ars. Dell'amor la mia costanza
Dà speranza
Al mio goder.
Un amor, ch'è sempre in gioja
Divien noja
Qualche torto gli è piacer.

Dell'amor, &c.

Spiaggia con Torre.

S C E N A IX.

Ernaldo, poi Arsace.

IO trà Ceppi, e catene
Senza la Prole; o Dio; senza il mio bene.
Chi sperar deggio amico di mia sorte
Me n'arrechì l'aviso?

Ars. Anzi dalle ritorte
gli dà scampo con aprirli la Porta della Prigione.

Ti sciolgo il piè alla fuga
Sappi, che sono Oronte

Ern. Oronte, o Prence
A te la vita devo

Ars. Eccomi difensor della tua vita
Come pur di tua sposa,
Ch'è in poter del Tiranno
Tu sotto rozze lane
Porta alla Reggia il piede,
Che unita la tua spada à questo Brando
Ad onta dell'Indegno
Recherà a te la Sposa, ed a me il Regno.

se ne parte.

Ern.

Ern. Ecco d'Astiage esposta
L'anima ad ogn'incontro
E acciò i desiri suoi n'habbino effetto
Darà loco la fede entro il mio petto *parte*
Astri infidi, che girate
Sempre fieri al viver mio
Il furore un dì placate
Troppo ingiusto, e troppo rio
Astri &c.

S C E N A X.

Gelone.

A Venir il mio ben punto non tardi
Benche mi siano al cor fieri i suoi sguardi.
Fiero amor, che il più bel toglì
Dell'impero ad un ch'è Rè.
Quanto più lo rendi amante
Lo fai schiavo di Regnante
Perche perda e seno, e fe.
Fiero &c.

S C E N A XI.

Gelone, Florinda, Elisa in disparte.

Fl. **E** Ccomi o Rè a tuoi cenni (O cieli ò Dio)

a parte.

(Dà pace al dolor mio)

Gel. Florinda Idolo amato

El. Questa è la fede tua, questo è l'amore?
viene Elisa.

Sleale, traditor. *Fl.* Sono innocente

El. Sposo...

Gel. Poni in oblio

B 4

No-

Nome un tempo sì grato, ora funesto
Florinda. *Flo.* ò Prence *s' accosta*

El. Da quel sen t' allontana
Mostro d' infedeltà , Furia d' Abisso ,
Così con tante ingiurie
Gl' Affetti miei deridi , e mi deludi ?
Ergi pur alle stelle
I barbari tuoi pregi
Che tradire le Spose , e le Donzelle
Son vanti di Tiranni , e non de' Regi .

Gel. Tanto ardir ? *El.* Tanto core ?
Parti veder sugl' occhi miei sleale
Con nuovo oggetto a trionfar del mio
Tradito amor ? e non ti muove
L' impegno di tua fede ?

Gel. Non più ? Florinda è mia .

Flo. Elisa senti . *El.* Ingrata e tu spietato

Fl. Pria d' amare Gelone ,
E lasciar il Consorte
Quest' Alma è pronta ad incontrar la morte

El. Ambo m' haurete infidi
Con vostra pena interna
Al letto , al Soglio ogn' or Nemica eterna .
Con face formidabile

Di vendetta memorabile
D' ambo l' Alma agiterò .
Nè tù al foglio , nè tù al letto
Mai contenta , nè mai lieto
Di goder non sperar nò .
Con , &c.

SCE.

S C E N A XII.

Gelone , Florinda .

Gel. **G** Radito amor benchè crudele ingrata
Sposo mi sdegni , e son per te inumano .
Hora al mio letto , e al Soglio
In onta al tuo rigor Sposa ti voglio .

Fl. Tirannico pensiero
Il tuo letto rifiuto , e al pari il Solio

Gel. No non fuggir . . . Ma in seno celi un foglio
Li prende il foglio .

Fl. Il tradimento scopre [o Dei che fia]
Legge la lettera .

Florinda Anima mia
Già , che il Cielo a mie pene
Con la fuga aprì il varco
Unito al tuo potere
Vò di Gelon col Sangue
Dell' alte offese mie lavar le macchie ;
Tù frà tanto la fede , il figlio mio
Custodisci ti prego , amami , addio ,
Erinaldo .

Gel. Che legete occhi miei ? qual tradimento
Qui scolpito rimiro ?
Tù Florinda , e il tuo Sposo
Vendette , straggi , e morti
Contro un Rè machinate ?

Fl. Sono innocente .

Gel. Innocente ? ah rubella
Siami condotto il Figlio .

Fl. Qual colpa reo lo rende ; ah caro Figlio .
Li vien condotto il Figlio .

B 5

Gel.

Gel. A me lascialo iniqua ; e tu frà tanto
Vi penserai se cerchi il mio periglio .

Fl. Lasciami o Sire
Per pietà questa prole
Per questi , te ne priego humili baci ,
Che stampa sù la destra

Gel. In vanno prieghi

Fl. Se pietà il sen ti punge
Per un' afflitta , e sconsolata Madre
Lascia

Gel. In van prieghi , e mi tenti

Fl. Gran cuore à miei tormenti .
Lascia , che due mie lagrime
Ti cadino nel cuor ,
Che forse il mio dolor
Ti placherà .

Lascia , &c.

Gel. Non mai si placherà questo mio core .

Fl. Ah Prence , ah figlio , ah caro , ah traditore !
li conduce via il figlio .

S C E N A XIII.

Florinda , Astiage , che sopraggiunge .

Fl. Senza Astiage il mio Sposo , e senza Figlio
Può viver Florinda ? ò destin rio !
Soccorretemi ò Numi .

Ast. Florinda *Flo.* Ah scelerato
Da miei languidi amplessi
La Vita cerchi à tue lascive ambascie ?

Ast. Astiage io sono . *Flo.* Astiage
Lascia ò caro mio sposo
Che sfoghi l'amor mio con nuovi amplessi ;
Ast.

Ast. Pur anco alfin t'abbraccio , e dove il figlio ?

Fl. E in poter del Tiranno , *Ast.* O Ciel , che sento

Fl. Del tradimento rilevò il disegno ,

E lo condusse seco

Della sua vita per ostaggio in pegno .

Ast. Miei pensieri à consiglio

Da me divisa in corte

Và unita nel dislegno , e nell'inganno

Che io con l'amico Oronte

Acquisterò con l'opra , e figlio , e pace .

Fl. Empio Fato mi condanni

Sempre barbaro à penar ;

Trà gli affetti , e trà l'inganni

Degg'io ogn'ora sospirar .

Empio , &c.

Galaria con Statua di Gelone

S C E N A XIV.

Melcide , Elisa in disparte .

L'Amar con speranza

E' amar con tormento .

Ne giova costanza

Sperando il contento .

L'amar &c.

El. Frena i sospiri sù quel labbro ò Duce ,
Hò pure anch'io pensato , ed hò risolto ;

Mi destinò Gelone

Al tuo Talamo Sposa , e Sposa vengo

Mà pria Florinda all'onor mio tù devi

Render estinta , e tosto

Mel. Eh tua non sono ?

El. Dunque del cor mi penetrasti i sensi ;

E poi nieghi gl'effetti?

Ingrato io ti rifiuto ...

Mel. Dunque per via di sangue

Correrò a tuoi Sponsali

El. Sì per tua mano

Deve cader Florinda,

Che risolvi? tu taci?

Stimi più il viver suo, che li miei ...

Mel. Senti? *Elis.* Risolvi ormai.

Mel. Pentito, e ravveduto il cor t'adora

E se pur vuoi così, Florinda mora,

Questa man per abbracciarti

Rea ministra d'empia morte

Questo cuor per acquistarti

Per tuo amore si farà.

Tutto amor ...

Questa, &c.

S C E N A X V.

Arsace sopravviene, e detti.

Ars. **Q**uesto cuor per acquistarti ...
Tutto amor

Elisa? *El.* Idolo mio. *Mel.* Ferma

Ad un rival così? *El.* Simulo, e taci

Ars. Consola l'idol tuo, *El.* Tu sei il mio bene,

— Fingo così ne l'amo, Anima mia,

Mel. Queste voci per me. *Ars.* Di me s'oblia?

El. Perché dillo mio ben. *Ars.* Non sei più mia.

Mel. O quanto i sensi tuoi dolci mi sono

El. Non son più che del labro ... Intendi il resto

Ast. Tu presumi con scherno

Dar

Dar pace al dolor mio

Ama Melcide. *Mel.* Adora Arsace addio.

Quando Amor vibra un suo dardo

Da un vezzoso, amabil guardo

Punge sì, ma non dispiace.

Gelosia

Empia, e ria

Toglie al Cor, rapisce all'Alma

Calma, e pace.

Quando, &c.

S C E N A X V I.

Florinda, poi Gelone.

Flo. **V**N lampo di speranza
Porta agl'affani miei qualche ristoro;

Del mio amor la costanza,

Il potere d'

Gel. Florinda dimmi ancor temprasti mai

La crudeltà dell'Alma?

Flo. Alma per te non hò crudo Tiranno;

Restituisci ingrato

Alla madre la prole.

Gel. Donerò il caro figlio,

Condonerò tue colpe

Quelle pure d'Ernaldo tuo diletto

Purche assenti al mio affetto,

Flo. Vuò pria porre in oblio

L'esser di Madre, e già lo pongo ormai,

Pria mi costi quel figlio, e sangue, e vita,

Che al tuo ingiusto voler piegarmi mai.

Gel. Sei in mio poter ò cara

Flo. La vita è in tuo poter, non il mio core

B 7

Gel.

Gel. Son tuo amante, e son Rege,

Flo. Lasciami traditor . . .

E un fulmine non vibra

Giove ad incenerirlo; e il suol non s'apre?

Gel. Anima mia. *Flo.* Che tenti?

Gel. Almeno d'abbracciarti,

E ber dal labro tuo di gioia un sorso;

Flo. Pria morta mi vedrai, Numi soccorso .

*Scopia dal Cielo un Fulmine sopra la Statua di
Gelone, imprimendo in quella*

Gelone caderà, Regnerà Oronte.

Gel. **S**U' Imago Reale
Ne cadde di vendetta acceso strale?

Flo. Sì; con lingua di foco il giusto Cielo
Favella; perirà, cadrà Gelone.

Gel. Ah ingiusti Dei, ma sono
Più ingiuste le tue preci Anima iniqua,
Come Gelon, cadrà? regnerà Oronte?

Morrò? olà Soldati
L'empia frà ceppi, e orrori
Anticipi il rigor della mia sorte,
E vedrem poi chi pria colga la morte.

Flo. Empio ancor non paventi
Il Fulmine immortal di giusta Astrea?
Lieta morirò, purché non vivi rea.

Morrò;

Già, che mi vuol morta
Quel sangue crudel.

Sarò frà catene,
E in braccio alle pene

Ogn'or più costante, ogn'or più fedel.

SCE-

Gelone solo.

VN estinto nemico sul mio Trono?
Ingiusti siete ò Numi,
E più ingiuste le preci,
Che à danni miei sollecitan la morte:
Piovi folgori, e fiamme,
Straggi, idegni, e vendette
Sul mio capo Real barbaro il Cielo,
Che al riflesso crudel di strani eventi
Sprezzerò con la morte i tradimenti.

Co lo spregiarvi

Numi spietati,

Cadrà nel Tartaro

Da vostri fulmini

Gettato un Rè.

E virtù d'Alma costante

Sprezzar l'ira d'un Tonante,

Ne cangiar pensiero, e fè.

Co lo, &c.

Fine dell' Atto Secondo :

ATTTO

TERZO.

Cortile di Carcere.

SCENA PRIMA.

Florinda, Astiage.

Fl. **D**'Incessanti sciagure
Innocente quest'Alma egra, abbattuta
Spera ormai, che le Stelle
L'arridano propitie, e non rubelle

Ast. Mio ben trà ree catene

Fl. Peno, e sospiro, il traditor crudele
Volea il mio seno à suoi lascivi amplessi;

Io, che pur non potei

Macchiar la fede mia, già tua ricorsi

Ast. Consolati mia Sposa

La tua fede, il mio amore

Proteggeranno i Numi.

Ecco Melcide, attenderò. *si ritira in disparte*

SCENA II.

*Melcide, e detti, con paggio, che porta sopra una
coppa il veleno.*

Fl. **F**lorinda ;
Parla! *Mel.* Confuso io sono ;

Fl.

TERTIZO.

41

Fl. Che strani sensi? occulta
La sventura fatal più non rimanga, (questa)
Siasi ancor la mia morte. *Mel.* appunto è

Fl. La morte? ò giusti Dei!

Mel. Tanto chiede il crudele

Fl. E ch'io mora fia vero?

Mel. Tal è la legge?

Fl. Per serbar il mio onor. . . Và prima, e digli . .

Mel. Eseguir deggio del mio Rè il comando.

Fl. Morrò; sò già, che vuole

La mia morte il crudel, questa si prenda

Pur, che rimanga al mondo *prende il veleno*

Del fedele mio amor l'ultima prova

Astiage amato Sposo

Per esserti costante,

In questa tazza aurata, ah dura sorte! *(verlo)*

Con un sorso fatal bevo la morte. *in atto di be-*

SCENA III.

Ernaldo, e detti che s'ovraggiunge col ferro alla mano

Ferma, Florinda; indegno
Il veleno alla Sposa? ah trditore!

Questa Spada; *Mel.* Il mio ferro;

Ern. Vendichi; *Mel.* sveni; *Ern.* occidi; *si battono*

SCENA IV.

Gelone, e detti.

Tant'ardire sleale?
Fl. **T**ardir senza reità, perch'è d'affetto.
Ernaldo egl'è.

B 9

Mel.

Mel. Ch'al tuo voler s'oppose
Gel. Tù il traditor? tù traditrice ingrata?
 Empio fù dunque vero
 Quello, che ulcì dalla tua penna iniqua;
 Prendi, e rimira
 Quei caratteri impressi
 Son di tua man, li riconosci? leggi.

Legge la lettera soprascritta

Gel. Leggesti? *Mel.* E che mai sento?

Gel. A qual difesa

Tua innocenza commetti?

Empio convinto sei, or ne conviene,

Ch'abbia il delitto tuo pur le sue pene.

Melcide; Lacerato

Da Fiere Ernaldo mora.

Flo. Ah sposo! ah Prence!

Se il pianto mio potesse

Gel. Voglio il suo sangue, e già si sveni ormai.

Ern. Vado sposa à morir, e prendi in questo

L'ultimo abbracciamento.

Flo. L'ultimo; *Ern.* Ahi pena! *Fl.* Ahi sorte;

Sposa fedel, io per te vado à morte.

Fl. Sì, vanne pure

Non reo, ma generoso,

A me sol lascia i pianti, a me i dolori.

E insegnami, costanza all'or, che muori.

Flo. Vado a morir costante

E vò sposa fedel

Per te a morir.

Tolga la mia costanza

A questo estremo Addio

Le lagrime. e i sospir.

Vado, &c.

SCE.

S C E N A V.

Florinda, Gelone.

B Arbaro coronato
 Tanto cuore t'assiste

Gel. Tempra il dolor, spegni il furor, ch'è cieco,
 La sentenza fatale

Ritratterò Florinda

Purche al mio amor compiacca

Flo. Più tosto, che a tuoi vezzi

D'unir mai questo labro,

Sofrirò del Consorte,

E di me stessa ancor e scempi, e morte.

Gel. Tanto cuor, tanto ardire?

Mi sia cōdotto il figlio, *li viene condotto il figlio*

Flo. Il Figlio? oh Dio:

Gel. L'oggetto egli sarà dell'odio mio,

Flo. Non sono ò Cieli misera abbastanza

Mi si aggiunge à veder l'ultimo avanzo

Dell'innocente sangue mio disperso,

Ah Figlio! ah Prence! ah Numi!

Gel. Non è più tempo ò cruda. *in atto di svenarlo*

Flo. Deh ferma, e indietro lascia

Questa parte d'un sangue

Sì tenera al tuo sdegno!

Gel. Lascialo, e mira poi

Flo. In queste vene affretta

Il fiero colpo, e l'ira tua satolla

Lascia, ch'io stampi almeno

Gli'ultimi baci su quel volto e sangue;

Questo mio pianto ei beva,

E a dolersi dal mio duolo apprenda.

Gel. Non giova, in van pretendi.

Flo.

Flor. Dunque quel ferro illustre,
tenta ucciderlo con nuovo assalto

Che seco trasse ogn'or con tanta gloria
 Soggiogate Provincie, e Regni vinti,
 Vorrà del sen strapparmi
 L'unica parte di quest'Alma afflitta
 E pretender crudele,
 Ch'una madre rimiri
 Vibrar un colpo in queste carni, e taccia?
 Il sangue uscir da queste vene, e soffra?
 Morirmi in seno il Figlio, ed io ancor vivi?
 Non lo spera il mio core.

Gel. Ciò, che non spera il cor, il guardo miri,
gli vibra il colpo.

S C E N A VI.

Arsace, e detti che trattiene il colpo à Gelone.

F Erma, che tenti? se ne fui degno ò Prence
 D'ottener dal tuo Scettro e grazie, e doni
 Ti chiedo. *Gel.* E che?

Di Florinda, e del figlio il bel perdono;
Gel. Tutto promisi, e tutto deggio: *Arsace.*
 L'offese mie divenghino tuo dono.

Ars. Con maggior nodo di dovere, e Sire,
 Incateni il mio affetto,
 Tua Florinda sarà, giuro, e prometto.

Gel. S'è ver quanto prometti; *Arsace* fia
 Per forza, ò per amor sarai poi mia.
 Sarai mia, e haurai qual brami
 O crudele, ò amante il cuor
 Ch'io t'affligga, ò pur ch'io t'ami
 E in potere del tuo amor.

SCE-

S C E N A VII.

Arsace, Florinda.

P Revalse il mio potere
 Del Tiranno alla forza,
Flo. A mio favor, ma del Conforte **Astiage**
Ar. Vò Florinda d'Astiage alla difesa,

Tù vezzeggia frà tanto
 Gelone nel tuo seno, *(spirito)*
 Con questo succo erboso *li dà in un vaso lo*
 Bagna le di lui tempia, e senza tenno
 Si desterà il crudel dal suo riposo;
 „ E acciò il suo Regno cada
 „ In mio potere con Astiage unito
 „ T'accerto, n'userò l'arte, e la spada.

Flo. Arridi il Cielo al meditato inganno,
 Vò ad eseguir, ch'ogni dimora è danno:

Dunque dirò, che l'amo
 T'abbraccio, adoro, e bramo,
 Ma sol per fingere farò così
 Gli dirò a suo desio
 Anima mia, cor mio,
 E tradirò quel sen con dirli sì.
 Dunque, &c.

S C E N A VIII.

Elisa, che sopravviene; Arsace.

C Ar' oggetto d'amore agl'occhi tuoi
 E la bella Florinda,
 Ah traditor che sei?

Ars.

Arf. Tu ogn'or degl'occhi miei
Fosti oggetto d'inganno.
El. Non è ver, che ti diffi
Sarò tua, farai mio,
Arf. Così quel labro favellò à Melcide.
El. Lo simulò il mio affetto
E à te n'aprì il mio cuore
Arf. Non ti dò fede nò, che sò, ch'è l'uso
Di Donna simular, finger affetto,
E sparger ben soventi
Sospiri à tempo, e lagrime, e lamenti
El. Dunque di mè t'intendo
Non ti fremono in petto
Amor, e fedeltà
Arf. Vn tempo l'amor tuo lo scoprirà.
Lasciami in tanto.
El. In van mi fuggi. *Arf.* Senti *vuol partire.*
Florinda ella m'attende
El. La sacrilega, l'empia.
Del mio amor, del mio onor.
Arf. Ell'è innocente;
E vuole il braccio mio la sua difesa.
El. Anche tù tanto
Trionfi de' miei torti, e del mio pianto?
Arf. Per vederti felice,
Nè acciò fian più sospiri
Tutto per l'avvenire i tuoi respiri.
Vedrai tu bella un dì,
Che infido non ti son, che non t'ingano.
Conoscerai così,
Che sono il tuo piacer, nò il tuo affanno.
Vedrai, &c.

SCE-

Elisa sola.

Misera me'così son disprezzata
Pria amata, e poi tradita
Da Gelone Tiranno
Con affetti spergiuri;
Da Melcide l'infido,
Con promesse sagrileghe, e mendaci;
Da Arface ingrato,
Con fè mentita, e lusinghieri amplessi;
E vivo? e spiro ancora?
Che far degg'io?
Ritornero infelice
Al genitor amato?
Soffrirò quì in questo Regno
Altra Regina al Soglio, e sposa al letto?
Ah non fia ver, saprò pigliar vendetta
Quale à un Alma tradita oggi s'aspetta.
Lo sento nel core
Un certo furore
Che mai dà riposo
All'Alma agitata.
Mi toglie ogni bene,
E l'hore serene
Lo sdegno tiranno,
E accresce l'affanno
La sorte spietata.

Io, &c.

Saf-

Saffosa con Monti. 2

S C E N A X.

Gelone, poi Florinda.

Qual funesto fantasma il cor m'adombra?
 D'un mio futuro affanno ogn'ombra, ogn'
 Parmi, che sij presaga (aura
 Un non sò che mi sento intorno il cuore
 Non sò se sia timor, sdegno, od amore.
 Ombre care, miei rifuggi *fuggi.*
 Ch'io fugga? non conviene *viene*
 Chi mai viene à spaventarmi *armi*
 E qual armi? ite ò timori *mori*

Gel. O Dei, che fia?*Fl.* Mio Sire: *Gel.* Anima mia; *Fl.* eccomi a piedi

Dell'Alma tua reale
 Sì Rea te lo confesso, e rea d'amore,
 Di cui mi fece il marital legame
 Fingo per or col traditor infame. *a parte*

Gel. Errasti, ò cara, forgi
 Che un grande pentimento
 Il più dell'error suo toglie alla colpa;
 T'amo Florinda ancora
 Ohimè parmi d'udir Gelone mora)

Fl. Che temi ò caro bene
 Fingor così conviene) *a parte*
 Sospiro, che il sereno
 Del tuo costante amor mi ridi in seno.

Gel. Deh vieni dunque ò bella,
 E in seno à questi fiori

Col

Col latte di piacere
 Pasca un tenero amore il nostro affetto;
 Il duol mi sento in cor misto al diletto.
Fl. T'acheta, ò dolce oggetto
 Dell'amor di quest'Alma, ò quanto io t'amo.
Gel. Bella chiama sul guardo
 Tutti i vezzi amorosi, e sul bel labro
 I più suavi amplessi
 Acciò quest'Alma amante
 Gusti il piacer più dolce, e più costante

Gli si vede à canto.

Flor. Sì mio bene e vezzi, e dardi
 Questi sguardi
 Vezzi, e dardi han sol per te.
 Ma un vezzo, un dardo è poco
 Al tuo amroso foco
 Al merto di tua fe.

Gel. Cara Florinda sento
 Tormi agl'occhi il piacer di rimirarti
 Un importuno sonno
 Mi chiude i lumi oh cara. *s'addormenta.*
Fl. Dormi mio bene, e così godi, e taci.
 L'Alma il tradito Amante
 In un sonno letal acheta, e chiude.
 Gode per poco ancor placida pace.

Gel. Mà, che tenti mio bene?
Fl. Sogna Gelone, e in lui non sò se parli,
 Più il timore, ò la morte. *sogna*

Gel. Perfida ferma audace?
Fl. Non più indugiar Florinda
 Ecco il tempo opportuno
 D'eseguir ciò, che impose il fido Oronte
 E questo succo erboso
 Lo desti senza senno dal riposo.

SCE-

Astiage, Florinda.

Florinda, eccomi salvo
Mio difensore Oronte
Mi tolse alle catene, & alla morte.

Fl. O caro bene;
E' dell'arte d'Oronte opra, & effetto
Ast. Il Fato è incerto, e la vendetta ildegna
Un tardo suo morir, mora il Superbo.

In atto di svenarlo.

Gel. Florinda?
Ast. Che Florinda? empio lascivo,
Del mio, dell'onor suo
A forza vilipeso
Vai debitor, e l'Alma il pagherà

Gel. Ah; ah; ah; ah; ah; ah,
Lo Stellato sentiero,
Chi è colui che passeggia?

Fl. Gioisco. *Ast.* E stolto in vero.

Gel. Lasciate, che io lo veggia
A fe buona occasione,
Chi non sa, ch'egli s'ii Marte, ò Giunone

Ast. O' pazzia stravagante

Fl. Così diviene in fin, chi vive amante

Gel. Sentimi Giove intendi
Qui di Ciprigna à provocar gl'affetti?
No no, che io stesso mento.
Son le Ciprigne adesso,
Che provocano Giove alli diletti.

Oi? oi? oi?
Come
La Terra? il Cielo? il Mare? le Stelle? i Numi?

Sot-

Sotto al pie? sul mio braccio? e sul mio capo?
Ove sono? ove volo? ove mi porto?
Dio del mar? Dio dell'Armi? Dio de Boschi?
Ti veggo? fuggi? t'amo? ah ridi ò cara?
Mi amasti? mi tradisti? ah no m'inganno:
Questo mio pianto amato
Che in lagrimosi rivi al piè ti scorre
Ah Traditore indegno?

Fl. Il piè ritiro
Pavento il suo deliro!

Gel. Corone di Pluton sù questo Crine?
A tè le dono ò Frine.

Di Nettuno il Tridente
Hor conviene al mio braccio,
Getta à terra lo Scettro.

Vanne, che io son pastore,
E per guidar l'armento
Vò d'Ercole la Clava.
Vesti di Giove mi cingete il seno? *si spoglia*
Son de Dei le catene,
Che portano sollievo, e danno pene.
Lungi, lungi da me, parti Florinda.

Ast. Mi muove il pazzo al riso

Gel. Vedete il bel Narciso
Passa bello dal Fonte al Capricorno.
Vieni meco

In seno sei di Venere,
Che cerca ogn'or di spegnere
Un foco tanto amabile
Nel tuo bel cuor instabile.

Ast. O' stolti sentimenti

Gel. Veggo il Ciel rosseggiar di Sangue l'Alba
Simbolo di mie glorie
Florinda hò vinto, il Cielo

Rim-

Rimiralo al mio piede
 Vassallo del mio impero,
 Hor con l'Inferno à guerreggiar mi porto.
 Vieni meco à pugnar Idolo mio (Dio
Ast. Vanne pur... *Gel.* Seguimi ò cara. *Ast.* oh

All'armi, all'armi
 Numi dell'Erebo,
 Furie terribili
 Vendicate,
 Fulminate,
 Con l'amata, l'amante, l'amor.
 All' &c.

Precipita da un Monte.

C O R T I L E.

S C E N A XII.

Elisa, poi Melcide.

Quel cor,
 Che in amor
 Ritrova fedeltà.
 Ahi, che felicità?
 Ahi, che contento?
 Quel &c.

Eccomi Elisa.....

El. Parti spergiuro. *Mel.* Elisa.....

Rempi ogn'indugio, ed arma
 Di costanza il tuo Core;

El. Spoglia il tuo d'ogn'affetto,
 Se mi volevi in Seno e Sposa, e amante
 Più fido esser dovevi, e più costante.
 Florinda vive? e tu mio Traditore

Così

Così m'amasti.....

Mel. Tempo non è di favellar d'amore:

Ogni dimora Elisa

Può costarci la vita.

El. Parla perche?

Mel. Gelone è morto, e tenta il Soglio Arface

E contro noi vien tutta

La Cittade, l'Impero.

El. Che Sento o Cieli? oh Dio?

Che far degg'io;

Mel. Manca ai pensieri il tempo.

El. Melcide impugna il ferro e questa sia

E del tuo Soglio, e la vendetta mia

Mel. La Vittoria, ò la morte

Dirà se son tuo amante, e se son forte.

Su questo ferro il braccio

La testa dell'indegno

A pie ti porterà.

E tinto questo labro

Del sangue del superbo

Un dì ti adorerà.

Su &c.

S C E N A XIII.

Elisa sola.

ARface Successore
 E del Soglio, e del Regno?

Ah Traditor? quel ferro

Di cui ti cinse Kavalier. Amico,

Quel ferro di Gelone

Crudel impugni à debellare il Trono:

Quest'è il tuo amor, e quest'è il tuo desio

Di

Di vedermi felice,
Cangiarmi in un momento
Di Regina in Vassalla
Non ai ragion di questo Regno al Trono
Egli al mio sangue, alla mia sorte è un dono

L'amor di questo cor
Che mi diè noja, e pena
Divien tutto furor
Che scioglie la catena,
Che già l'Alma mia legò
E pur io son costretta
D'amar tanto cordoglio,
L'abborro, e pur lo voglio,
Ne darei tal furor
Per il più dolce amor,
Ma lungi dal Sen
Fuggito è il seren
Ne più v'è lo strale,
Ch'amor mi scagliò.

L'amor &c.

Loco magnifico con Trono maestoso.

S C E N A XIV.

Oronte, Astiage, e Soldati.

Or. **F** Idi Guerrieri il sangue
Bevè delle mie vene, e de Vassalli
Dell'estinto Gelon l'avidò ferro.
Più perdite costummi
Il tentare l'acquisto
E del Regno, e d'Elisa;
Ma il Cielo perche giusto

Portò

Portò sovra il mio crine
Il Diadema dovuto, io sono Oronte?
O Popoli, e son quello,
Che con voce giuliva
Oggi acclamar dovete: *Pop. Oronte Viva.*
57. Io t'offro invitto petto, vita, sangue
Pronto al morir m'espono,
Pur per portarti Vittorioso al Trono.

S C E N A XV.

Melcide osta ad Oreste

col ferro alla mano.

CEdi al mio acciar non più rival Nemico
Or. Cadimi tosto al piede.
Non più di Kavalier, ma di Sovrano.
Mel. Ah ingiusti, e averfi Dei!
Or. Mio prigionier tu sei.

Mel. Son vinto; Sì, son vinto...

Sopraviene Elisa.

Soccorrete mi ò Cieli
Spirerò l'Alma de rubelli in braccio
Melcide ove il valore?
Arsace ove l'Amore? ah Traditori!
Or. Vuol così la ragione. *Ast.* E la giustizia.
El. Che ragion? Che giustizia?
Vile; Spergiuro; li prende fuori di mano il ferro.
Lascia tu questo ferro,
Aprimi questo petto
E fa, che le mie piaghe
Siano con mio cordoglio
Per te la strada al mio dovuto Soglio.
Or. Acheta il tuo furor Elisa senti
Oronte li toglie il ferro, e lo getta à terra.

Non

Non più ad Arface

Ad Oronte favelli?

El. Ch'odo? *Mel.* Che sento?

El. Oronte è caro Prence

Ecco à tuoi piedi Elisa.

Mel. In don la pena è Sire

Del mio ardir à te chieggo

Or. Ergiti; e ti perdono, o bella Elisa

La ragion del mio Soglio, e del tuo Core

Costommi pene, ambalcie, Sangue, e Scettr

In questo, e nel mio Regno

Così che fù giustizia

La vendetta al mio piè d'un Prence indegno

Sotto mentito affetto, e occulta forza

D'Astiage, di Florinda

Sposa infidiata

Dal Tiranno lascivo,

E à te sospetta di geloso amore

Hor questo è il dì felice, vieni ò cara

Amante al letto, e Principeffa al Trono

El. Prence unisco il mio seno

E del tuo letto, e del tuo foglio; al dono.

Vanno sul Trono.

Arf. Vieni Sposa al letto, al Soglio

A goder, ed à regnar

Sotto l'ombra del mio Alloro

Il tuo amore havrà ristoro,

E la pace il tuo penar.

Vieni &c.

SCE-

S C E N A U L T I M A.

T U T T I

Ast. **P** R encipe. *Fl.* ò Sire

Or. **D** oppo un mar tempestoso

Di vostre rie sciagure

Godi nel vostro seno

E la pace, e l'amore un bel sereno (forte

Fl. Dal tuo amor grande: *Ast.* E dal tuo braccio

Fl. Conosco la mia Vita: *Ast.* io la mia sorte

Fl. Elisa la mia innocenza...

El. Già m'è palese

F'abbraccio Amica: *Fl.* E Principeffa t'amo.

Or. Melcide amiche genti

Io nell' Egittio Trono

Strinsi più lustri glorioso Scettr,

Quel pur di questo Regno

Che in quest'oggi hò da voi

Sarà lo stesso in questa reggia destra,

Sarò inimico eterno

D'ogn'altra man rapace,

Ch'ardirà di turbarvi e Regno, e pace.

Mel. Il Popolo quì tutto

Di viver tuo Vassallo hà per sua gloria,

E con voce giuliva

Ne replica festante **ORONTE VIVA.**

Vivi lieto, e fortunato

Nostro Duce, e nostro Rè

Sian per farti ogn'or beato

Tempo, Sorte, amor, e fe.

Vivi &c.

Fine del Drama.